

Gli ecologisti, fenomeno nuovo nella vita politica della RFT

«Verdi», non il «Melone»

Il GP, un partito di sinistra che raccoglie diverse istanze di progresso - Perché non è possibile fare paragoni con altri paesi europei - A chi ha strappato i voti? - Il contributo di Bahro

Prima di tutto, i fatti. Domenica 16 marzo, nelle elezioni per il Parlamento regionale del «Land» Baden-Württemberg della Repubblica federale tedesca, il Partito «verde» (Grüne Partei, GP), fondato due mesi fa, nel congresso costitutivo di Karlsruhe del 12 e 13 gennaio, ha superato la barriera del 5%...

mine con il quale li ha designati il mio corrispondente telefonico. Sesta eletta - a Stoccarda - una donna, esponente del Frauenbewegung, del movimento femminile (che nella RFT non è però esattamente «femminista»).

Un fatto importante

Ancora un fatto, di grande importanza. Il successo dei «verdi» non si è verificato a spese dei partiti della coalizione social-liberale attualmente al governo (SPD, FDP). Essendo il confronto alle elezioni passate si vede che: la CDU (Democrazia cristiana), pur conservando la maggioranza assoluta, che ha dal 1972, cala dal 56,7% al 53,4; la SPD ha una leggera flessione, dello 0,8, passando dal 33,3 al 32,5; i liberali della FDP hanno invece addirittura un aumento, dal 7,8 all'8,3. Aggiungendo il 5,3 della GP, arriviamo al 99,5; il restante 0,5 viene diviso tra il DKP, il partito comunista, e non eurocomunista, tedesco, che segue in tutto e per tutto la linea sovietica che ha ottenuto lo 0,2%, e la lista di destra «nostalgica», colto 0,2.

Perché l'entrata in scena di un «quarto partito», quello «verde», poneva, in vista delle elezioni politiche generali dell'ottobre 1980, un problema serio. Nella RFT, vale la «clausola del 5%»: al di sotto del 5%, nessuna rappresentanza in Parlamento. Si prospettava perciò il rischio che i «verdi» non entrassero in Parlamento, restando, sia pur di poco, al di sotto del 5%, e che sottoscrivesse però voti all'FDP, facendolo scendere al di sotto del «minimo», o comunque togliessero ai socialdemocratici e ai liberali l'esiguo margine di maggioranza, che ha loro consentito di governare insieme nelle ultime legislature. Questo avrebbe significato l'ascesa al potere di Franz-Joseph Strauss, candidato comune da democristiani (CDU) e dei cristiano-sociali bavaresi (CSU).

ne la presidenza del consiglio dei ministri, un partito che trae le sue origini dalle campagne, un partito contadino. C'è, dall'altra parte, un partito di sinistra di comunisti, non più stalinista, che guarda a nuove rive, e che ha nel movimento femminile il secondo baricentro del suo moto, accanto al problema ecologico. I «verdi» tedeschi sono il tentativo di ricondurre sotto uno stesso tetto energie potenziali, che in altri paesi costituiscono almeno due partiti della costellazione tradizionale, perché effettivamente sono molto diverse per la loro origine.

I motivi ispiratori

Ancora. I «verdi» tedeschi sono anche un movimento contro la installazione di centrali nucleari, ma i motivi ispiratori non sono di tipo superficialmente «radicale» nel senso italiano, e vanno anzi al di là del pur serio motivo della protezione dell'ambiente dall'inquinamento, e da pericolo atomico. La battaglia anti-atomica dei «verdi» è una battaglia, innanzitutto e soprattutto, contro gli armamenti e le basi atomiche, delle quali l'industria atomica «pacifica» è il fondamento, nella prospettiva dell'«uomo forte». Strauss (ma, in una certa misura, anche del «mediatore di pace» Schmidt).

«Ai deliranti sistemi contrapposti di missili delle grandi potenze si vuole ora aggiungere un numero crescente di centrali nucleari». Sono parole dette da Rudi Dutschke nella sua ultima intervista, pubblicata dalla «Süddeutsche Zeitung» il 31 dicembre '79, dopo l'improvvisa morte, la sera di Natale, a soli 39 anni, dell'appassionato, affascinante leader della rivolta democratica degli studenti tedeschi del 1967-68. Lottando contro i piani atomici, per una Germania pacifica, con i «verdi», Rudi il rosso, sperava di vedere presto il giorno nel quale «il mondo finalmente possa esclamare con entusiasmo: «ecco la Germania che voglio vedere, un paese dove d'ora in poi non può nascere, né siamo sicuri, nessuna guerra»... Io spero di appartenere negli Anni Ottanta alla schiera di coloro che riusciranno a determinare così loro lotta una prima svolta nella sempre crescente atomizzazione e «schemizzazione» ora in atto nella società.

Il marxista Rudolph Bahro, attivissimo tra i «verdi», dopo che l'amnistia per il 30 della Repubblica democratica tedesca (Germania orientale socialista) lo ha liberato dal carcere, nel quale aveva passato due anni per il suo libro «L'Alternativa», critico da sinistra del socialismo reale, - Bahro, dicevo, sta elaborando una teorizzazione dell'unione tra movimento ecologico ed eurocomunismo, che egli chiama «teoria generale del compromesso storico». Mi limito a un accenno, perché vorrei riprendere e sviluppare in modo adeguato l'argomento in altra occasione. Bahro sostiene che «il fenomeno che segna il presente è la univoca dominanza delle contraddizioni esterne su quelle interne della società borghese».

Mentre, insomma, secondo Bahro, la contraddizione di classe, interna, tra proletari e capitalisti, viene ormai in qualche modo tenuta sotto controllo, sono le contraddizioni esterne, globali - divario Nord-Sud, esaurimento e saccheggio delle risorse naturali - che rendono possibile oggi una «mobilitazione ideologica di massa per riforme di contenuto rivoluzionario, per riforme in grande stile, che portino al di là del sistema».

Dobbiamo, io credo, prestare attento ascolto a questa idea. Sulla potenzialità rivoluzionaria dei problemi globali, in particolare dei problemi connessi alla ecologia, alla «vivibilità» sul pianeta, siamo, mi pare, indietro. E penso che un fatto importante potrà essere la fondazione di una «Legge per l'ambiente», promossa dall'ARCI, annunciata proprio per la fine di questo mese di marzo, che ha visto i «verdi» tedeschi attirare l'attenzione del mondo.

L. Lombardo Radice

Riuniti a Strasburgo ministri di venti paesi

Oggi l'Europa decide sui giochi di Mosca

Isolati USA e Gran Bretagna - Fredda reazione del Comitato olimpico internazionale alle Olimpiadi alternative

STRASBURGO - La ricerca di una posizione europea comune in vista dei giochi olimpici di Mosca sarà il tema centrale della riunione dei ministri dello Sport dell'Europa occidentale che si apre oggi a Strasburgo. L'importanza della riunione alla quale parteciperanno una ventina di ministri responsabili dello Sport in Europa (per l'Italia il ministro per il Turismo Bernardo D'Arezzo) è stata sensibilmente accresciuta negli ultimi giorni dal fallimento della riunione «alternativa» di Ginevra. Davanti alla incapacità anglo-americana di organizzare i giochi alternativi, la posizione che potrebbero assumere a Strasburgo i responsabili dello sport euro-occidentale sarà con ogni probabilità determinante per lo svolgimento dei giochi di Mosca.

sul fronte interno il malumore degli atleti inglesi.

L'ala favorevole alla partecipazione ai giochi di Mosca sarà condotta invece dalla Francia, che dalle prime battute si è schierata risolutamente contro il boicottaggio in nome della «non-intromissione» della politica nello sport. Il governo di Giscard intende tutelare così una linea autonoma dell'Europa nei confronti degli USA. Favorevole alla partecipazione alle olimpiadi si è dichiarata anche la Grecia per quanto per ragioni completamente diverse il governo ellenico intende ottenere il trasferimento definitivo dei giochi olimpici nella loro sede originaria e desidera non pregiudicarsi l'eventuale adesione dei paesi dell'est al principio di questo trasferimento.

Particolarmente attesa sarà la presa di posizione della Germania federale che finora non ha ceduto alle sollecitazioni USA e che ha operato un cauto avvicinamento, nelle ultime settimane, alla posizione francese.

A Ginevra intanto il comitato olimpico internazionale e l'Unione radiofonica europea (EUB) hanno reagito freddamente al progetto anglo-americano di olimpiadi alternative per gli atleti i cui

governi boicottarono i giochi di Mosca.

Portavoce del CIO e dell'EUB hanno detto di dubitare della realizzabilità dell'idea. Il portavoce del CIO ha dichiarato che la cifra di 50 paesi che, secondo l'invitato speciale americano Lloyd Cutler, avrebbero indicato e espresso appoggio al boicottaggio è molto probabilmente «gonfiata». «Non ci risulta che un gran numero di paesi, specie in Europa, siano interessati al boicottaggio», ha detto il funzionario. Quanto alla affermazione di Cutler secondo cui eventuali giochi alternativi non danneggerebbero il movimento olimpico, il portavoce ha detto: «Qualsiasi tentativo di organizzare un evento in concorrenza con le olimpiadi ben difficilmente può essere giudicato favorevolmente».

Quanto alla dichiarazione di Cutler secondo cui è in progetto la copertura televisiva in mondovisione del festival anti-olimpiadi, Michael Type, portavoce dell'EUB, ha dichiarato che i paesi membri della organizzazione hanno già «investito parecchi quattrini» nelle olimpiadi e che organizzare la copertura di avvenimenti di natura simile con breve preavviso «potrebbe creare difficoltà finanziarie e logistiche».

Le autonomie regionali in Spagna

La Catalogna alle urne per il suo Parlamento

MADRID - Quattro milioni e mezzo di catalani sono chiamati oggi alle urne per eleggere il loro primo Parlamento regionale autonomo. Dopo la elezione del Parlamento basco, avvenuta il 9 marzo, sarà questo un nuovo passo verso la realizzazione di effettive autonomie regionali in Spagna. Non solo: il voto della Catalogna potrà influenzare anche il futuro del governo centrale, del quale è previsto un rimpasto a marzo.

Tra le forze regionali, la più importante è la «Convergencia i Unió», diretta da Jordi Pujol, che rappresenta il corrispondente catalano del Partito nazionalista basco. Si tratta cioè di una forza nazionalista di centro, liberista in politica economica, anticomunista, e moderata anche nelle richieste di autonomia regionale. «Convergencia i Unió» non pone alcuna rivendicazione di indipendentismo o separatista, e si propone come possibile alleata di Suarez a livello nazionale. I pronostici danno a questa formazione il secondo posto dopo i socialisti.

Da sabato votazioni in Parlamento

In Turchia difficile elezione presidenziale

ANKARA - Ad Ankara, sabato prossimo, la Grande Assemblea Nazionale (Camera e Senato, in seduta congiunta) incomincerà le votazioni per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica turca. Il Partito della Giustizia (di centro-destra), attualmente al potere con un ministero monocolorato presieduto da Süleyman Demirel e sostenuto dall'esterno dai partiti di Azione Nazionale (fascista) e di Salvezza Nazionale (integralista islamico) sembra quasi «ignorare» questa scadenza e, finora, non ha indicato candidature.

di Demirel. Da parte sua, il «leader» del Partito Repubblicano del Popolo (socialdemocratico), Bülent Ecevit, primo ministro fino all'ottobre scorso, ha dichiarato che sarebbe auspicabile l'avvio di un dialogo fra i repubblicano-popolari e i «giustizialisti» (e. «possibilmente», anche con gli altri partiti rappresentati nella Grande Assemblea Nazionale) «per giungere ad un accordo che consenta di superare le difficoltà che si presentano riguardo alla designazione del candidato alla presidenza della Repubblica e pervenire con la massima rapidità alla sua elezione».

A norma della Costituzione turca, per eleggere il Presidente della Repubblica occorrono, nelle prime due votazioni della Grande Assemblea Nazionale, i due terzi dei voti dei parlamentari; nelle votazioni successive, il «quorum» scende al 50 per cento più uno (cioè alla maggioranza assoluta). Ma nessun partito può eleggere con i suoi voti soltanto il nuovo capo dello Stato.

Tito di nuovo operato per frenare l'emorragia?

BELGRADO - Il presidente jugoslavo Tito sarebbe stato sottoposto ad un intervento chirurgico allo stomaco, per frenare l'emorragia interna che si era manifestata nei giorni scorsi nella cavità addominale. E' almeno quanto sembra di intendere alla lettura dell'ultimo bollettino medico emesso ieri, nel quale si afferma che «grazie ai provvedimenti presi, l'emorragia nello stomaco è meno estesa di quanto lo fosse ieri».

tavia disperata. Lo affermano i medici: «Lo stato di salute del presidente si legge nello stesso bollettino - continua ad essere assai grave». Nella giornata di ieri si sono riuniti a Belgrado gli otto componenti del collegio di presidenza: la riunione è stata presieduta da Laza Koliševski. Secondo l'agenzia «Tanjug», sarebbero state discusse «questioni di organizzazione costituzionale» inerenti alla presidenza, e si sarebbero affrontati argomenti di politica estera. Sarebbe stato inoltre esaminato un progetto di amnistia parziale.

Advertisement for Peugeot 305. Features the text 'NUOVA TECNOLOGIA PEUGEOT 305' and 'LA MEDIA PIU'ALTA'. Includes a list of features: ● Berlina a 4 porte, ● 5 posti, ● 4 versioni con tre differenti motorizzazioni: carburatore 1290 cc 65 CV DIN, ● oltre 147 Km/h - carburatore 1472 cc 74 CV DIN oltre 153 Km/h-diesel, ● Prezzo da Lit. 5.381.355 (IVA 18% escl.) ● 12 mesi di garanzia totale. The Peugeot logo is at the bottom right.